

Ciclo di lezioni
Viaggio in Italia: letteratura e immagini

17 gennaio 2008 – 1° conferenza

Giancarlo Mazzoli

(Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi di Pavia)
Antiquam exquirite matrem: su e giù per l'Italia al tempo di Roma

Il mito della scoperta dell'Italia è cantato nell'*Eneide* virgiliana, che narra il viaggio 'fondante' di Enea fino alle foci del Tevere e al futuro sito di Roma. Lasciando la leggenda delle origini, particolare attenzione meritano le vicende militari che segnano la progressiva espansione della primitiva città-stato nel territorio italico, continuamente segnato da spostamenti di truppe romane o nemiche. Epocale la discesa nella penisola di Annibale, dalla cui sconfitta esce definitivamente consolidata l'equazione ideologica e culturale tra Roma e l'Italia. Ne costituisce essenziale infrastruttura il sistema radiante, da e per Roma, delle vie consolari, che trova riscontro, in età imperiale, nelle descrizioni cartografiche e degli *Itineraria* ed è anche il tramite di dinamiche determinanti per gli sviluppi storici della lingua e letteratura latina. Non a caso già i primi autori di questa, che provengono tutti da aree italiche variamente periferiche, dimostrano sensibilità per i racconti di viaggio. Proprio per la sua statutaria varietà contenutistica è la satira il genere letterario più adatto a recepire la tematica odeporica. Modelli ne sono i frammenti del l. III di Lucilio, relativi al cosiddetto *Iter Siculum*, e la *sat. I 5* di Orazio, che, sulla sua parziale falsariga, racconta invece un *Iter Brundisinum*. Più in generale si può constatare come siano le regioni meridionali, in particolare Campania e Sicilia, gli ambienti italici più frequentati dalla letteratura latina di viaggio. Per gli spazi più settentrionali, dobbiamo attendere la tarda antichità per avere, nel *De reditu* di Rutilio Namaziano e nella lettera I 5 di Sidonio Apollinare, i due racconti di viaggio da e per Roma più significativi, anche sul piano ideologico. Dopo d'essi si apre il medioevo, e già ce ne dà segno, nella seconda metà del sec. VI, il viaggio di Venanzio Fortunato da Ravenna alla Gallia merovingica.